

Notitiae Pacis

f Parrocchia Regina Pacis Forlì

Instagram Regina Pacis

Email r.pacis@virgilio.it

Globe parrocchiareginapacis.it

YouTube youtube.com/Reginapacisforli

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363

a cura di don Roberto Rossi



Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

Una luce dalla Parola

Lottiamo con Cristo per essere partecipi della sua vittoria

Quaresima, tempo liturgico di quaranta giorni che costituisce nella Chiesa un itinerario spirituale di preparazione alla Pasqua. Si tratta di seguire Gesù che si dirige decisamente verso la Croce, culmine della sua missione di salvezza. Perché la Quaresima? perché la Croce? La risposta, in termini radicali, è questa: perché esiste il male, anzi, il peccato, che secondo le Scritture è la causa profonda di ogni male. Ma questa affermazione non è affatto scontata, e la stessa parola "peccato" da molti non è accettata, perché presuppone una visione religiosa del mondo e dell'uomo. In effetti è vero: se si elimina Dio dall'orizzonte del mondo, non si può parlare di peccato. Come quando si nasconde il sole, spariscono le ombre; così l'eclissi di Dio comporta la perdita del senso del peccato. Ma il peccato purtroppo rimane, anzi dilaga in maniera devastante. del peccato. Di fronte al male, l'atteggiamento di Dio è quello di opporsi al peccato e salvare il peccatore. Dio non tollera il male, perché è Amore, Giustizia, Fedeltà; e proprio per questo non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Per salvare l'umanità, Dio interviene: lo vediamo in tutta la storia della salvezza, a partire dalla liberazione dall'Egitto. Dio è determinato a liberare i suoi figli dalla schiavitù per condurli alla vita vera. E la schiavitù più grave e più profonda è proprio quella del peccato. Per questo Dio ha mandato il suo Figlio nel mondo: per liberare gli uomini dal dominio di Satana, "origine e causa di ogni peccato". Lo ha mandato perché diventasse il salvatore, morendo per noi sulla croce. Contro questo piano di salvezza, il diavolo si è opposto con tutte le forze, come dimostra il particolare il momento delle tentazioni di Gesù nel deserto. Ma Gesù vince. Noi con Gesù possiamo vincere. (d.R.)

QUARESIMA.

Siamo in cammino, passo a passo, verso la Pasqua dove riceviamo Gesù, la sua vita che non finisce, speranza per la nostra vita! Quanto ne abbiamo bisogno! Il mondo è pieno di violenze e di guerre, vicine e lontane. Mette paura e sembra che non si possa fare nulla. Per questo Gesù è venuto per vincere il male e per insegnarci a vincerlo! Ci ama e ci insegna ad amare, amandoci!

(Card. Matteo Zuppi)



Che cosa meravigliosa è la vita!

Ogni anno la Chiesa italiana celebra la Giornata Nazionale per la Vita, istituita nel 1978 dopo l'approvazione della legge sull'aborto. Occorre allora una risposta pastorale per affermare il valore inviolabile della vita nascente, ma ancora di più occorre oggi, immersi come siamo in una cultura dello scarto in cui le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi. È dalla cura dei più piccoli che dipende ogni altro rispetto. Lo affermano anche i Vescovi nel loro messaggio di quest'anno, intitolato "Prima i bambini!": "Quando i bambini non sono amati", scrivono, "con loro vengono scartati anche gli elementi più deboli della comunità, cioè potenzialmente tutti". La Chiesa invita i cristiani a non rassegnarsi di fronte a una società narcisista e



Quando Dio vuole cambiare la storia, non manda un esercito, manda un bambino.

indifferente, concentrata sulla ricerca egoistica e violenta dei propri interessi, ma a guardare a chi custodisce i bambini, accoglie le maternità difficili

e risponde ai tanti bisogni e povertà delle famiglie. I Vescovi chiedono espressamente di sostenere le istituzioni che operano a tutela dei bambini, "perché

il servizio al sorgere della vita è garanzia di bene e di futuro per tutti". Il Centro di Aiuto alla Vita di Forlì è una di queste realtà nella nostra Diocesi. In occasione della Festa parrocchiale della Vita anche la nostra Parrocchia, con l'aiuto dei volontari del gruppo Amici di Carlo Acutis, ha aderito alla raccolta di beneficenza per il Centro di Aiuto alla Vita, denominata "Buona Pasta per la Vita". In cambio della propria offerta, i parrocchiani hanno ricevuto un sacchetto contenente due pacchi di pasta biologica dell'Azienda Tirli di Santa Sofia, insieme al materiale informativo del CAV e al testo del messaggio dei Vescovi di quest'anno. La risposta dei fedeli è stata generosa e ha consentito di raccogliere la cifra di 529 euro. Grazie a tutti.

CARLA LODI

E quando i figli non vanno più a messa?

Per due genitori cristiani che si sono spesi con impegno e dedizione nell'educazione alla fede non c'è senso di fallimento più profondo della decisione dei figli adolescenti di non andare più a Messa, talvolta di chiudere proprio la porta a qualsiasi rapporto con la fede. «Ma come, abbiamo sempre cercato di essere coerenti con la preghiera in famiglia, la partecipazione alla Messa, l'impegno in parrocchia e nelle varie attività comunitarie e adesso? Questa è la risposta?». Succede molto spesso. E sarebbe sbagliato farne una tragedia. Nello tsunami dell'adolescenza la voglia di prendere le distanze dai genitori si manifesta proprio in quegli ambiti che loro sentono più importanti. I ragazzi non sono diventati improvvisamente cattivi e insensibili. Non stanno tradendo i valori che abbiamo cercato di trasmettere con tutta la coerenza consentita dalle nostre fragilità. Semplicemente stanno crescendo. E, nella crescita, c'è un bisogno prorompente di cercare strade diverse rispetto a quelle percorse insieme ai genitori fino a poco tempo prima. Non è un rifiuto della fede, non è ateismo, apatia, indifferenza. I ragazzi stanno solo cercando la propria strada anche nel rapporto con la fede e questa ricerca può tradursi in una presa di distanza dalla messa e dalle altre pratiche religiose. Per noi genitori la domenica diventa improvvisamente triste



e pesante. Ma in quella scelta – che poi scelta non è – c'è anche il gusto della sfida ai genitori. È come se ci dicessero: vediamo adesso come vi comportate. Vediamo se continuate ad andare a messa anche ora che noi non ci veniamo più. Vediamo se la vostra fede è davvero solida. Vediamo che esempio ci date. Per i genitori la sfida "anti-messa" dei figli adolescenti è l'ora di una prova di maturità. Obbligare? Scegliere la strada del ricatto: «Non vai a Messa? Ti sequestro il telefonino», non servirebbe a nulla. Non farebbe che peggiorare la situazione. Anche nei confronti dei nostri figli, la strada del Vangelo dev'essere una proposta, non un'imposizione. Forse è inutile anche pretendere di convincerli con le parole, con i riferimenti filosofici o teologici. Non c'è gioia più grande per un figlio che ha cominciato a studiare filosofia al liceo o si appella alle scienze, della contestazione dei principi della fede a colpi di razionalismo e di empirismo. Ho trascorso interi pomeriggi domenicali a discutere con mia figlia delle prove dell'esistenza di Dio, partendo da filosofi e teologi. Il miglior risultato è stato un pareggio. Ed ero consapevole che, soprattutto nella mente di un ragazzo avvolto dal fuoco della contestazione, la fede non è un traguardo che si possa ottenere con i ragionamenti. E allora? Non resta che arrendersi? No, la strada più opportuna

rimane quella del rispetto, della coerenza, della speranza e dell'umiltà. Il rispetto serve per evitare scivolamenti autoritari o ricatti morali. La coerenza per continuare a partecipare alla Messa con serenità e normalità, mostrando che per noi si tratta di un momento davvero importante che dà senso alla domenica, sostiene la speranza, per affidare il futuro dei nostri ragazzi nelle mani di Dio. Dobbiamo convincerci – ecco l'umiltà – che quando si parla di educazione alla fede non tutto dipende da noi genitori. Contano anche le proposte ecclesiali che, come sappiamo, non sono sempre in sintonia con il gusto e le richieste dei ragazzi. Conta la scuola, contano gli amici, conta il contesto in cui il ragazzo vive, l'adeguamento agli "amici, che fan tutti così", la vita del sabato sera, l'asservimento ai social. E, alla fine, conta la qualità della nostra silenziosa testimonianza cristiana. Magari passeranno anni, magari servirà un evento inatteso, anche drammatico, magari occorrerà attendere la stagione dell'amore, quello importante, quando tutto si rimescola e si definisce, ma quella testimonianza radicata nel cuore dei nostri figli prima o poi germoglierà con frutti di bene. E magari, senza pretendere di restaurare stagioni che non potranno più tornare, attenderemo ancora con gioia l'arrivo della domenica.

LUCIANO MOIA

Domenica 22 febbraio:

Prima di Quaresima. Beneficenza a favore delle comunità Lautari.

Thinking Day:

Messa ore 8.30 (animazione scout). Giornata Scout. Polentata (prenotarsi). Ore 10.30 Messa (animazione Coro), seguono le altre messe festive.